

W93 - Guasti 1880, pp. 128-129, n. 376 - busta n. 1096, 1402278

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 1408 (Prato).

Padre. Io vo alla Porretta dell'edima presente, e domane vo a Carmignano per compagnia, e per Lionardo venga meco: e pi non posso con questa infermit che mi tiene la notte. Sarocci lunid mattina, e penso andr giovid o mercoled al bagno. Io veggio ch'io logoro la mia famiglia a cos stare; e certo tenete sara lor meglio io venisse meno, se in questo logoramento io dovesse stare, senza poter far nulla, o molto poco. Avvisatevi se da me volete nulla. Con voi sar I come qui. Vorrei fosse possibile andassimo insieme; ma meglio contentarsi con Dio di ci che vuole, che con noi.

La vostra lettera intesi, de' fatti di Piero. Dell'olio vi dico cos. Molto arei caro d'essere quello che voi vorreste ch'io fosse: e cos arei diletto voi foste quello ch'io volesse. Che se a mio modo foste fatto, direste: Ser Lapo, io ho dell'olio buono, e forse tu non hai del dolce. E direste vero. Dell'altro ho tre orcia. E direste: Egli in tal luogo: ho ordinato te ne sia dato; o vuoi mandare per uno quartuccio, o vuoi per uno orcio o pi. E io di quello e dell'altre cose farei e fo come di mie. Pregovi, per la carit di Cristo, per altro modo non usiate meco, a volermi fare lieto di voi: sicch a me non paia esser operaiuolo a prezzo, ma servidore d'amore. E basta all'amore avere dall'amico delle cose al bisogno; altrimenti, no. Guardivi Dio, e diami grazia servire insino al fine bene, come bene merita l'animo vostro verso me, e l'opere vostre altress. -
SER LAPO vostro.